

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUMS
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES



HOTELPERSONAL

LEBENS- UND ARBEITSALLTAG IM DIENSTE
DES TOURISMUS

IL PERSONALE ALBERGHIERO

VITA QUOTIDIANA E LAVORO NEL SETTORE
TURISTICO

HRSG. VON/A CURA DI
TIMO HEIMERDINGER
ANDREA LEONARDI,
EVELYN RESO

BAND 7
VOLUME 7

TOURISEUM



TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUMS
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES

HOTELPERSONAL

LEBENS- UND ARBEITSALLTAG IM DIENSTE DES TOURISMUS

IL PERSONALE ALBERGHIERO

VITA QUOTIDIANA E LAVORO NEL SETTORE TURISTICO

Hrsg. von/A cura di
Timo Heimerdinger, Andrea Leonardi, Evelyn Reso

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen

© 2019 by Studienverlag Ges.m.b.H., Erlenstraße 10, A-6020 Innsbruck
E-Mail: order@studienverlag.at
Internet: www.studienverlag.at

Umschlag und Satz/Copertina e impaginazione: Studienverlag/Maria Strobl · www.gestro.at
Grafisches Konzept des Umschlags/Concezione grafica della copertina: Gruppe Gut Graphics,
Bozen/Bolzano
Umschlagabbildungen/Immagini di copertina: Sammlung/Collezione Touriseum
Übersetzungen/Traduzioni: Autonome Provinz Bozen – Südtirol, Amt für Sprachangelegenheiten/
Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige, Ufficio Questioni linguistiche, Studio Gorter
Korrektorat/Revisione:
Die Herausgeber/gli editori, Patrick Gasser, Stefanie Paulmichl

Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier./Stampato su carta
riciclata e sbiancata senza cloro né acidi.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen National-
bibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

Informazione bibliografica: la Deutsche Nationalbibliothek registra questa pubblicazione nella
Deutsche Nationalbibliographie. Dettagliati dati bibliografici si trovano su internet alla pagina
<http://dnb.dnb.de>

ISBN 978-3-7065-5491-6

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikro-
film oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlages reproduziert
oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden.
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mez-
zo, compresi stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espres-
samente autorizzata per iscritto.

Inhaltsverzeichnis/Sommario/Contents

Timo Heimerdinger, Andrea Leonardi Gefühlsarbeit und Prekarität: Alltag des Personals im Tourismussektor	9
Timo Heimerdinger, Andrea Leonardi Lavoro emozionale e precarietà: la vita quotidiana del personale del settore turistico	23
Timo Heimerdinger, Andrea Leonardi Managing emotions and precariousness: Day-to-day life of workers in the tourism sector	37
Evelyn Reso „Hinter den Kulissen“ – Einblicke in laufende Forschungen am Touriseum	49
Angela Maria Bocci Girelli Le condizioni di lavoro degli addetti agli alberghi in Italia all'inizio del XX secolo. Prime linee di ricerca	63
Riccardo Cella Una giornata in una scuola alberghiera in Italia tra le due guerre: modalità di insegnamento e competenze tecniche in un periodo di cambiamento per il turismo italiano	81
Andrea Zanini Psicotecnica e organizzazione del lavoro alberghiero in Italia negli anni Venti e Trenta	99
Annunziata Berrino Disordini in strada e abusi del personale alberghiero a Napoli negli anni della dittatura fascista	117
Ada Di Nucci "Shkolla Bujtinore ne shqipni": la scuola alberghiera della colonia italiana d'Albania (1939–1943)	135
Hans Heiss Von der Köchin zum Chef? Professionalisierung in Südtirols Hotelküchen 1930–1950	155

Marco Caligari I lavoratori del settore alberghiero: la struttura economica e le condizioni di lavoro a Rimini dal 1945 al 2000	177
Christopher Görlich „... vergiss nicht, dass sie Deine Kollegen sind.“ Die Mitarbeiter im „Feriendienst des Freien Deutschen Gewerkschaftsbundes“ in der DDR 1945–1989	197
Lilija Wedel Das Image der sowjetischen Hotels im Spiegel des Ausländertourismus (1960er–1980er Jahre)	215
Davide Bagnaresi, Patrizia Battilani “Questa casa è un albergo?” Il personale nell’epoca del turismo di massa: i casi di Rimini e della Val di Fassa	235
Monika Dannerer, Marianne Franz „Weil eigentlich alles international geworden ist“ – Sprachliche Anforderungen an das Hotelpersonal im Spannungsfeld zwischen Gästen, Arbeitsbereichen und Arbeitsmarkt	255
Kathrin Bonacker Portiers, Liftboys und zierliche Zimmermädchen. Hotelpersonal im Reklamebild	279
Konrad J. Kuhn Unsichtbare Dienste und schmutzige Wäsche. Zu Arbeitswelt und Lebenssituation von Zimmermädchen	295
Elisabetta Perrazzelli Vite al lavoro nei piccoli alberghi di Venezia. Crisi del contratto di lavoro e rapporti di dipendenza personale extracontrattuale	315
Anke Bahl „Wir müssen transportieren, dass die Branche auch sexy ist!“ – Zur Rekrutierungspraxis deutscher Hotels und Gaststätten im Angebot des Fachkräftemangels	335
Einblicke/Scorci/Displays	355
Fabian Brändle Aufstiegschance oder Goldener Käfig? Die Lebensverhältnisse eines Schweizer Hotelangestellten, dargestellt anhand seines Selbstzeugnisses	357

Evelyne Lüthi-Graf „Liebe Mutter, ich hätte Dir gerne früher geschrieben ...“ Die Briefe des Oberkellners Karl Behr (1879–1914) an seine Familie	371
Elfriede Zöggeler Gabrieli „heiß und kalt“ – Ausbildung in Südtirol: Untersuchungen zum Berufsbild des Koches seit ca. 1950	389
Bilder/Immagini/Images	413
Anhang/Apparati/Appendix	469
Autorinnen und Autoren/Autori/Authors	470

DISORDINI IN STRADA E ABUSI DEL PERSONALE ALBERGHIERO A NAPOLI NEGLI ANNI DELLA DITTATURA FASCISTA

Annunziata Berrino

Premessa

Nel mondo del lavoro del turismo l'abusivismo non è un comportamento illegale tout court, ma un'azione di alcuni soggetti che viene stigmatizzata perché danneggia una specifica categoria professionale, la quale la individua, la isola e la denuncia per difendere i propri diritti, spazi e interessi.

L'abusivismo attraversa il turismo fin dalle origini e assume forme più evidenti nei periodi in cui le trasformazioni sono più veloci, come appunto quello recente: in quest'ultimo ventennio la rapidità con la quale sta aumentando la domanda di turismo individuale sta generando un'offerta di servizi alla persona e dunque competenze e professioni che essendo inediti non sempre sono regolamentati e finiscono così per essere definiti abusivi.

Questo breve saggio ricostruisce alcuni comportamenti abusivi del personale alberghiero negli anni tra le due guerre a Napoli e dintorni, cercando di analizzare quali furono il contesto e le condizioni che li generarono e come vennero gestiti dalle autorità pubbliche. Si tratta di un aspetto della storia del turismo durante gli anni del fascismo che non ha ricevuto ancora attenzione, essendo gli studi disponibili concentrati soprattutto sugli aspetti istituzionali¹ e di costruzione e gestione del consenso politico attraverso la pratica turistica².

Poche parole su Napoli come destinazione turistica. Fin dall'Ottocento il turismo a Napoli era stato caratterizzato dal disordine e dai comportamenti illeciti di parte di vetturini, guardiani, guide e albergatori³. Il fenomeno continuò nel Novecento, anche se la comunicazione turistica del regime attuò ogni sforzo per proporre una città ordinata e legale. In realtà non era così perché il disordine e l'illegalità continuarono a essere diffusi soprattutto nei luoghi pubblici più frequentati dal turismo, come ad esempio al porto, alla stazione ferroviaria, all'ingresso degli scavi di Pompei, al Vesuvio, alla Grotta Azzurra a Capri. Tra gli anni Venti e Trenta anche il personale alberghiero, che si immagina al lavoro, al chiuso dell'azienda, contribuì al disordine in città, e i profili professionali maggiormente coinvolti furono quelli dei portieri d'albergo e dei fattorini.

L'archivio della Questura di Napoli⁴ documenta come gli enti locali e gli organi di polizia operarono per l'ordine pubblico e per reprimere illegalità e abusivismo anche in ambito turistico; il saggio si basa infatti sulla documentazione conservata nei fascicoli della serie "Disposizioni di massima", ovvero ordinanze emanate dal Gabinetto della Questura di Napoli e diramate agli uffici delle sezioni di pubblica sicurezza e ai commissariati tra le due guerre, quando la nuova legislazione di pubblica sicurezza emanata dal governo fascista e il rafforzamento dell'apparato prefettizio ampliarono notevolmente i poteri della polizia⁵.

1 Agosteo 2001; Berrino 2011.

2 De Grazia 1981.

3 Fiore 2018.

4 Franzese 2000; Buonauro 2000.

5 Si fa riferimento al T.U. del 1926 che confluisce nel Regio decreto del 18 giugno 1931 n. 773.

Disordine in città e portieri d'albergo che esercitavano "attività turistiche"

Era in primavera, quando riprendevano i flussi turistici a Napoli e nel golfo, che la Questura diramava raccomandazioni a intensificare la vigilanza per il mantenimento dell'ordine nelle zone maggiormente frequentate dal turismo; così nel 1929, quando fu istituito un servizio di vigilanza "automunito", in particolare nelle ore del pomeriggio e del tramonto, per contrastare le molestie arrecate ai turisti da parte di "guide non autorizzate, barcaioli, vetturini da nolo venditori ambulanti di fiori, cartoline illustrate, libri, chincaglierie ed altri simili oggetti, nonché ciarlatani, suonatori ambulanti, accattoni". Bisognava far fronte infatti a tentativi di veri e propri delitti, "particolarmente truffe e borseggi"⁶.

Così anche l'anno dopo, nella primavera del 1930, la Questura rinnovò le disposizioni per operare un'"energica repressione" contro le "schiere numerose" di rivenditori di cartoline illustrate, libretti di canzonette e chincaglierie, di mendicanti, di vetturini e di guide che assaltavano i turisti soprattutto nelle vie Nazario Sauro, Partenope e Caracciolo, vale a dire sul lungomare, dov'erano collocati gli alberghi più lussuosi. Ne erano dunque responsabili le sezioni di pubblica sicurezza di San Ferdinando e Chiaia, perché proprio in quei quartieri venivano fermate le "sedicenti guide" ed elevate contravvenzioni a decine di venditori ambulanti di frutta, di fiori, di pesce fresco e di cartoline.

Anche se dal 1930 fu prassi comunicare il numero delle contravvenzioni effettuate nella zona alberghiera, si trattò probabilmente di atti formali, perché dal 1935 la Questura chiese alle sezioni di indicare con esattezza i provvedimenti adottati per ciascun soggetto fermato, per poter valutare la reale portata dell'attività repressiva. Contemporaneamente nella zona della stazione ferroviaria, per contrastare la presenza di mendicanti, venditori ambulanti, guide, pseudo guide e prostitute che molestavano forestieri e turisti, il servizio di vigilanza divenne fisso e affidato a quattro agenti.

⁶ Archivio di Stato di Napoli. Questura. Archivio di Gabinetto, seconda serie (1902-1971). Massime, busta 115, fascicolo 2516. Tutta la documentazione citata fa parte di questo fascicolo, se non diversamente specificato.

La stretta disposta dal questore fu dettata da disposizioni provenienti da Roma: il governo, e per esso il Ministero per la stampa e la propaganda, dal 1935, anche alla luce della difficile posizione dell'Italia nel contesto internazionale dopo l'aggressione all'Etiopia, prese esplicitamente posizione in difesa della presenza del turismo estero nel Paese, arrivando a schierarsi anche contro gli albergatori, come ad esempio nella gestione dei cosiddetti "buoni alberghieri", una sorta di sconti distribuiti ai turisti stranieri a seguito di un accordo intervenuto tra la Federazione nazionale fascista alberghi e turismo e gli albergatori, in deroga alle tariffe stabilite in accordo con l'Enit; la spendibilità dei buoni fu infatti tutelata da una serie di raccomandazioni trasmesse alle questure, tese a prevenire qualsiasi contrasto o inconveniente potesse presentarsi, ribadendo che "mentre gli interessi delle aziende alberghiere (erano) tutelati dalle organizzazioni di categoria, quelli del turista non (potevano) avere altra salvaguarda se non da parte delle autorità governative". Tra il 1935 e il 1936 la sola legione della polizia portuaria⁷ di Napoli dichiarò di aver fermato 1.001 persone, di aver elevato 1.790 contravvenzioni e redatto 181 rapporti; i soggetti coinvolti erano guide non autorizzate e facchini alla stazione marittima, domestici e servitori di piazza, venditori ambulanti, autisti "immacolatieri" – così chiamati perché di stanza al molo dell'Immacolata –, distributori abusivi di biglietti réclame di pensioni e trattorie, lenoni, autisti per noleggio abusivo o petulanti verso i passeggeri, e, non ultimi, gestori di alberghi privi di autorizzazione a frequentare il porto.

Eppure, il disordine e l'illegalità non connotavano solo questo mondo variegato che, industriandosi ai margini dei servizi di ospitalità, di ristorazione e di trasporto, cercava di profittare del movimento turistico. In una segnalazione dell'ottobre del 1936 il questore di Firenze riportò a quello di Napoli la denuncia di tre stranieri "viaggianti in una splendida automobile a targa francese, appartenenti alla più alta aristocrazia polacca"⁸ che, di ritorno da un viaggio a Napoli e a Capri, riferirono di un quadro di disordine e illegalità diffusa e insostenibile e finanche una frode sul prezzo delle camere perpetrata dall'*Hotel Excelsior*, della catena prestigiosa della Compagnia italiana

7 La Milizia portuaria fu costituita nel 1924 ed era una sezione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; operava nei porti principali concorrendo ai servizi di polizia e di sicurezza.

8 Nota personale del 23 ottobre 1936, del questore di Firenze Modesti, al questore di Napoli Stracca, e relativo incartamento.

dei grandi alberghi. Probabilmente i pregiudizi e gli stereotipi ingigantivano la gravità dei fatti, perché il questore Giuseppe Stracca, pur provvedendo a intensificare ulteriormente i controlli a tutti i livelli, rispose seccamente al collega fiorentino di avere più volte documentato a Roma “l'infondatezza dei reclami sporti da stranieri e segnalare, viceversa, la corretta disciplina di queste aziende alberghiere”, mentre per le attività minori di facchini, cocchieri, ambulanti, guide, eccetera, veniva applicata “una rigorosa, assidua vigilanza” che dava “ottimi risultati”.

A partire dallo stesso 1936 anche l'Ente provinciale per il turismo, appena istituito – la cui presidenza era stata affidata a Biagio Borriello⁹ –, pressò la Questura affinché operasse per la tenuta dell'ordine e definì la ben nota animazione delle strade più turistiche una vera e propria “vessazione”¹⁰. Anche in quel caso il questore Stracca, pur rinnovando le disposizioni alle forze dell'ordine a non limitarsi al semplice accertamento e alla contravvenzione, invitò il presidente dell'Ept Borriello a fornirgli segnalazioni più circostanziate: un modo per dire che reiterare denunce vaghe e non circostanziate di disordine e illegalità nel turismo napoletano era ormai uno stereotipo.

In ogni caso in quell'occasione il questore emanò un appello fermo, esigendo da parte di tutti gli uffici e dei dipendenti tutti, fossero o meno di servizio e fossero o meno particolarmente comandati “alla repressione di tali sconci”, di intensificare al massimo la vigilanza.

“La repressione di siffatti inconvenienti – come non può sfuggire alle SS. LL. – sorpassa il puro e semplice accertamento contravvenzionale essendo da comprendersi, invece, nel continuo tenace complesso sforzo che, in armonia alle superiori direttive tutti dobbiamo imporci per evitare che da chicchessia si possa generalizzare la portata di qualche sporadico e forse insignificante episodio, come talvolta è accaduto, per trarne mendaci e calunniöse affermazioni ai danni del vasto e radicale

9 Biagio Borriello (1879–1951), imprenditore attivo nel settore marittimo, in declino di credito all'interno del fascismo napoletano, ricevette la carica di presidente dell'Ept a compensazione della più prestigiosa vicepresidenza del Consiglio provinciale dell'economia, che Borriello aveva tenuto in continuità dal 1922 con la carica corrispondente nella Camera di Commercio (De Ianni 1988).

10 Nota del 16 dicembre 1937 del presidente dell'Ept Borriello al questore di Napoli Stracca.

cambiamento di ambiente e di vita che anche in tale campo è stato operato dal Regime”¹¹.

Nel 1938 le pressioni del presidente Borriello dell'Ente provinciale per il turismo furono rafforzate da quelle del prefetto Giambattista Marziali, da poco a Napoli¹², il quale, oltre a lamentare una recrudescenza delle ben note attività illecite e moleste nelle zone alberghiere, denunciò l'altro grande problema del turismo napoletano, che essendo meno visibile era stato meno contrastato, e cioè che molti portieri d'albergo “accaparra(vano) i forestieri per convogliarli secondo i propri criteri ed interessi, durante la loro permanenza a Napoli”. Il problema non era nuovo e si era presentato già nel 1931 e vale la pena ritornare su quella vicenda. Ricordiamo che il turismo nel golfo di Napoli ha come carattere specifico quello di svolgersi su un territorio che presenta un eccezionale complesso di località da visitare: Ercolano, Campi Flegrei, Vesuvio, Caserta, Pompei, Sorrento, Capri, Ischia, Amalfi, Ravello, Paestum, sono destinazioni che grazie al continuo perfezionamento dei mezzi di trasporto già ai primi del Novecento era possibile visitare in escursioni giornaliere. Fin dall'Ottocento dunque il movimento creato dalla domanda di spostamenti all'interno del golfo era stato fitto e naturalmente poco ordinato, affidato ai più disparati fornitori di servizi. Tra tutti i lavoratori alberghieri certamente i gestori e i portieri erano i più adatti a consigliare il modo migliore per raggiungere e visitare le diverse località, come d'altra parte ancora oggi; a Napoli era da sempre una pratica diffusissima, che divenne “abusiva”, quando il 12 febbraio 1931 fu pubblicato il Contratto nazionale di lavoro per i lavoratori d'albergo, che all'articolo 54 stabilì che “i portieri degli alberghi e delle pensioni non (dovevano) svolgere alcuna attività turistica e commerciale ma (dovevano) limitarsi a fornire ai clienti degli alberghi, con assoluto disinteresse e con la massima cortesia e senza scopo di lucro, tutte quelle informazioni che ven(ivano) loro richieste”¹³. La Questura di Napoli, recependo il Contratto na-

¹¹ Massima n. 1047623 del 20 dicembre 1937 a firma del questore di Napoli.

¹² Il prefetto Giovanni Battista Marziali (1895-1948) a Napoli dal 1936, era stato tra i fondatori del fascismo fiorentino (Varvaro 1990, pag. 980).

¹³ L'incartamento rimanda al Contratto collettivo nazionale avente forza di legge e pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” n. 35 del 12 febbraio 1931. I due articoli, il 47 e il 54, sono poi ribaditi anche nel Contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori d'albergo del 10 luglio 1937. Cfr. anche Raspadori 2014, pag. 133 e seg.

zionale dispose dunque che proporre escursioni e visite guidate era da considerare un "abuso" e, nell'usare questa espressione, sottolineò che arrecava danno non solo alle agenzie turistiche ma, anche se in minima parte, anche alle guide autorizzate; andavano dunque effettuati degli accertamenti "per sorprendere i responsabili", che rischiavano non solo perdere il certificato d'iscrizione, bensì anche il licenziamento.

La Questura era ben informata che il fenomeno riguardava soprattutto i portieri degli alberghi di "primordine", come il *Grand Hotel*, l'*Excelsior*, il *Royal* – vale a dire gli alberghi di maggior lusso di quegli anni, collocati tutti sul lungomare; erano i portieri di questi alberghi, in contatto con una clientela di lusso, che si spingevano a organizzare gite, fornendo direttamente ai forestieri finanche i mezzi di trasporto con automobilisti funzionanti pure da guida-interprete¹⁴. Eppure, proprio dai commissariati competenti, come ad esempio quello di Chiaia, giunsero rassicurazioni che nessun portiere di albergo svolgeva "attività turistica". Tuttavia qualche provvedimento andava pur preso e così furono convocati nelle diverse sezioni e diffidati i portieri che lavoravano negli alberghi più commerciali, e in particolare in quelli collocati nei pressi della stazione ferroviaria: ad esempio Fioravanti Martorelli, di 33 anni, nato a Hagneck nel 1898 e figlio naturale di una donna svizzera; Martorelli era il portiere dell'*Hotel Bella Napoli* in Piazza Garibaldi ed era sospettato di organizzare gite turistiche. Altro convocato e diffidato fu Nicola Pantalone il portiere dell'*Albergo Cavour*, un chietino di 50 anni nato a Penadomo; altro convocato fu Adolfo Bek fu Samuele e Anna Baieler, altro svizzero di Berna, 45enne, portiere dell'*Albergo de la Gare*, detto *della Stazione*. In sostanza probabilmente la convocazione e la diffida dei portieri di alberghi modesti consentì di lasciare indisturbati quelli degli alberghi di lusso; questi ultimi operando nell'ambiente protetto degli alberghi e avendo un rapporto quotidiano, diretto e di fiducia con la clientela, potevano facilmente spingersi a vendere gite ed escursioni.

Dopo gli interventi del 1931, con tutta evidenza assai blandi, nel 1938 fu il prefetto Giambattista Marziali a porre di nuovo il problema del disordine e dell'illegalità in città; la segnalazione del prefetto al presidente dell'Ept passò

¹⁴ Archivio di Stato di Napoli. Questura. Archivio di Gabinetto, seconda serie (1902-1971). Massime, busta 121, fascicolo 2665.

naturalmente al questore puntando il dito non solo su quello che accadeva in strada¹⁵, bensì anche e soprattutto su quanto avveniva all'interno degli alberghi:

“È da segnalare l'illecita attività che i portieri di quasi tutti gli alberghi cittadini esercitano nei riguardi di Clienti, accaparrandoseli interamente ed indirizzandone secondo i propri criteri ed interessi le gite, le escursioni e gli acquisti. Tale attività ha dato luogo a non pochi reclami ed inconvenienti. Molte volte i portieri hanno indotto a compiere gite faticose e con maltempo dei turisti, che avrebbero espletato programmi minori e con più economici mezzi di trasporto. Pur di assicurarsi un cospicuo guadagno, i portieri d'albergo in genere forzano la mano agli ospiti, i quali molte volte delusi, hanno reclamato al Ministero della Cultura Popolare ed a questo ente”¹⁶.

L'Ept rassicurò il prefetto: si era già operativi e già si collaborava con il Sindacato alberghi e con il Sindacato guide, facendo anche affidamento sulla Questura. Tuttavia Roma, e per essa la Prefettura¹⁷, chiese esplicitamente di intervenire con “severi provvedimenti amministrativi a carico di quei portieri, dei quali venisse constatata (e non [sarebbe stato] difficile) la sopradescritta illecita attività”¹⁸.

Il provvedimento della Questura fu naturalmente tempestivo e fu diramato a tutte le divisioni e le squadre, alla divisione speciale di polizia e agli uffici dipendenti di città e provincia. La nota lamentò che alcuni portieri d'albergo,

“approfittando delle loro mansioni, eserciterebbero indebite pressioni verso i clienti, specie se forestieri, al fine di accaparrarli ed indirizzarli secondo i propri criteri in materia di gite, di escursioni e di acquisti,

15 L'Ept chiede l'istituzione di squadre di agenti, come quelle già istituite alla stazione ferroviaria, anche nelle zone più turistiche, in particolare nei pressi degli alberghi di Santa Lucia e di quelli più frequentati, come il *Londra*, l'*Universo* ed altri (Nota del 3 febbraio 1938 del presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli al questore Giuseppe Stracca. Oggetto: vigilanza turistica – eliminazione di guide improvvisate, autisti, intromettitori, sensali e vetturini).

16 Nota del 3 febbraio 1938. Il presidente dell'Ept Borriello al questore di Napoli Stracca. Oggetto: vigilanza turistica, disciplina portieri d'albergo.

17 Nota del 2 febbraio 1938. Il presidente dell'Ept Borriello al prefetto di Napoli Marziali.

18 Nota del 3 febbraio 1938 del presidente dell'Ept Borriello già citata.

invadendo in tal modo il campo delle regolari organizzazioni turistiche per perseguire finalità d'illecito lucro. Siffatta azione di tali portieri d'albergo ha, infatti, dato luogo a reclami da parte dei forestieri dei quali alcuni sono stati indotti a compiere gite faticose o con mezzi inidonei mentre altri hanno dovuto sborsare prezzi esagerati alla stregua di quelli fissati per programmi del genere"¹⁹.

Le disposizioni prevedevano la diffida per i gestori degli alberghi e "rigorosi provvedimenti" per i portieri responsabili. Naturalmente il questore rivolgeva "particolare raccomandazione" ai dirigenti dei commissariati di Chiaia e di San Ferdinando dove erano collocati i grandi alberghi, "in cui più che negli altri pare che allign(asse) il grave inconveniente"²⁰.

Ma il personale alberghiero di portineria integrava anche in altro modo i propri guadagni: lucrando ad esempio anche sul commercio di prodotti tipici e di souvenir, secondo una pratica assimilabile al taglieggiamento e che il linguaggio del turismo recente, per nobilitarla, definisce incasso di "royalties". Il 13 novembre del 1935 il Sindacato provinciale fascista dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato aveva siglato un accordo con i commercianti di articoli in corallo e tartaruga in base al quale i venditori si erano impegnati a non corrispondere a guide, autisti e portieri di albergo una percentuale sugli acquisti maggiore del 15 %, o il 10 % nel caso che si trattasse di un solo accompagnatore. Lo scopo era quello di evitare intemperanze e, soprattutto, reclami da parte dei turisti²¹. Già l'anno dopo, nel settembre del 1936, il presidente del Sindacato fascista dei commercianti aveva fatto un appello affinché l'accordo fosse rispettato, ma da una serie di accertamenti della Questura era emerso che i venditori, con l'andar del tempo, non solo non si erano più attenuti all'impegno assunto, quanto, mossi da motivi di aspra concorrenza tra loro, avevano incominciato ad aumentare la percentuale promessa a guide, autisti e portieri d'albergo, portandola a poco a poco ad oltre il 33 % del prezzo d'ogni oggetto venduto. Era una pratica che portava

19 Nota del 5 febbraio 1938 n. 108308 del Gabinetto della Questura relativa alla vigilanza turistica disciplina portieri d'albergo.

20 *Ibidem*.

21 Nota del 16 giugno 1938 n. 1039396. Il questore al prefetto di Napoli. Oggetto: inconvenienti causati da guide, autisti e portieri d'albergo in danno dei commercianti della città e di quelli siti nell'autostrada Napoli-Pompei.

i turisti a pagare l'articolo in misura di gran lunga superiore al valore reale. Nell'affare era coinvolta la stessa Cit, la Compagnia italiana turismo, una delle poche agenzie autorizzate a operare nell'Italia fascista e dunque nel golfo di Napoli, il cui comportamento era per lo meno poco chiaro, come scrisse il questore al prefetto, perché "le carovane di turisti" che ad essa facevano capo, dirette agli scavi di Pompei, a Ercolano o al Vesuvio, quando percorrevano l'autostrada Napoli-Pompei, venivano fatte sostare, "peraltro per brevissimo tempo solo innanzi a taluni dei vari negozi del genere", per cui "i forestieri resta(va)no praticamente impossibilitati a visitare gli altri negozi similari per raffrontare i singoli prezzi e, costretti a servirsi nel negozio ove ven(iva)no guidati, (dovevano) sottostare agli esosi prezzi richiesti o rinunciare alla compera"²².

Quest'ultima questione, naturalmente una punta di un iceberg, mostrava con lampante chiarezza tutta la complessità dell'economia turistica sul territorio e naturalmente la difficoltà di gestire l'equilibrio tra le diverse parti.

Fattorini d'albergo che accaparravano clienti

Se per i portieri vendere gite e stringere accordi con il commercio di artigianato tipico significava integrare i propri stipendi, per i fattorini d'albergo napoletani trascorrere la giornata in strada garantiva probabilmente la sopravvivenza.

I fattorini infatti uscivano dagli alberghi non solo per effettuare commissioni, ma venivano impiegati dalla proprietà anche per accaparrare clienti in strada.

I casi denunciati a Napoli furono numerosi e naturalmente le zone dove maggiormente i fattorini si accalcavano erano quelle nelle quali il disordine era maggiore, vale a dire la stazione ferroviaria e il porto. Il fenomeno era tollerato ed era ben noto alle autorità, che lo definivano "una deplorable abitudine". Le forze dell'ordine in sostanza non intervenivano, se non nei casi più gravi, come quello che accadde nel 1939, quando una turista tedesca entrò nell'Ufficio informazioni dell'Ente provinciale per il turismo e all'uscita fu

²² *Ibidem.*

letteralmente accerchiata e molestata da numerosi individui, che cercavano di accaparrarla per il loro albergo: erano “scalmanati” e mostravano “un contegno volgare e scorretto”²³.

La denuncia alla Questura arrivò dal presidente dell’Ente provinciale del turismo Ercole Arturo Corbi²⁴, già podestà di Napoli e succeduto a Borriello, che, nel segnalare la vicenda, parlò di un fenomeno che si verificava “frequentemente” al lato degli arrivi della stazione centrale, dove gli accaparratori “più o meno autorizzati” stazionavano e “invest(ivano) i turisti al loro arrivo a Napoli, offrendo alberghi in forma aggressiva ed indisponente”.

Nella vicenda del 1939 “gli incaricati degli alberghi” che si mostrarono “più accaniti” e che furono sospesi per dieci giorni, provenivano dall’*Albergo Internazionale*²⁵ e dall’*Albergo Impero*: erano entrambi trentenni, napoletani, originari della zona popolare del Mercato, definiti portieri ma in realtà gestori di alberghi di bassa categoria che sopravvivevano proprio grazie al movimento di viaggiatori di passaggio e che nel contesto di crisi generale di quegli anni soffrivano una concorrenza serrata²⁶.

Più complesso fu un altro caso, che vide coinvolti i fattorini di alcuni alberghi dotati di stabilimenti balneari e collocati a Pozzuoli, a nord di Napoli.

Dalla fine dell’Ottocento l’area costiera a nord della città di Napoli fu sempre più frequentata per soggiorno e balneazione; la zona, che presenta anche numerose sorgenti termali, nel 1927 fu collegata al centro della città mediante una linea ferroviaria. Fu in prossimità della stazione di partenza a Napoli, delle fermate intermedie e della stazione di arrivo del tram a Pozzuoli che nel corso degli anni ‘30 vennero denunciati dei disordini provocati da fattorini di alberghi. Erano descritti con parole durissime: “assillati dal desiderio di maggior guadagno” e senza “alcun freno”²⁷.

La Questura intervenne con provvedimenti chiari: ogni hotel poteva inviare in strada un solo fattorino, che doveva essere munito di un certificato

23 Archivio di Stato di Napoli. Questura. Archivio di Gabinetto, seconda serie (1902-1971). Massime, busta 118, fascicolo 2572.

24 Ercole Arturo Corbi era avvocato, componente nel 1926 del direttorio della Federazione provinciale napoletana del Partito fascista. Già vice podestà di Napoli, ricevette l’incarico di presidente dell’Ept nel 1938 (Varvaro 1990, pag. 982).

25 Kawamura 2017, pag. 269.

26 Ivi, pag. 267.

27 Archivio di Stato di Napoli. Questura. Archivio di Gabinetto, seconda serie (1902-1971). Massime, busta 44, fascicolo 900.

rilasciato dal commissariato e doveva indossare un berretto col nome dello stabilimento.

Tuttavia, anche quella pratica era molto diffusa e tollerata, non fosse altro perché, come si dichiarò, gli organi di polizia non disponevano di personale sufficiente per contrastarla.

In un caso però la Questura fu costretta a intervenire. Nel 1931 fu infatti identificato un fattorino particolarmente aggressivo: era il fattorino dell'*Hotel Terme Puteolane* di Pozzuoli e anche in questo caso non fu possibile prendere alcun provvedimento, perché non solo il lavoratore era regolarmente assunto, ma era stato anche regolarmente autorizzato dal commissariato locale a distribuire manifestini pubblicitari.

Eppure, le denunce furono insistenti e obbligarono la Questura ad aprire un fascicolo. Si scoprì allora che il fattorino rappresentava un albergo, le *Terme Puteolane*, che aveva cambiato da poco gestione e che stava tentando di trovare un suo spazio di mercato, offrendo soggiorni balneari e termali. Facendosi pubblicità toglieva però clienti a due strutture ben più importanti: il primo era un albergo-stabilimento gestito da un'opera pia e che dunque, operando nell'assistenza, fu prontamente protetta dall'Alto commissario di Napoli, il quale dichiarò che l'attività assistenziale esercitata in favore "di moltitudini di poveri" non doveva trovare intralcio da parte di privati speculatori; il secondo era invece la grande struttura alberghiera e termale di Agnano che in quegli anni era al massimo del suo successo.

Due concorrenti importanti dunque, in grado di operare notevoli pressioni sulle autorità di polizia. E tuttavia anche in quel caso la Questura non intervenne, perché il fattorino del piccolo albergo, pur avendo riportato da giovane varie condanne, aveva ormai una condotta regolare ed era stato riabilitato, ma soprattutto aveva a carico una moglie e nove figli e non aveva possibilità di altre occupazioni.

Dunque l'attività in strada dei fattorini non era abusiva ma veniva definita abusiva quando disturbava interessi protetti e in una città come Napoli, con perenne difficoltà di ordine sociale ed economico non poteva che essere tollerata.

Conclusioni

Tra le due guerre l'animazione e il disordine in strada e in particolare nei luoghi del turismo furono senza dubbio caratteri specifici del turismo a Napoli e richiesero continui interventi da parte delle forze dell'ordine. In molti casi l'illegalità e la frode facevano parte dello stereotipo della Napoli turistica, ma di fatto l'attività di controllo fu particolarmente serrata dopo il 1936, perché da quell'anno anche l'Ente provinciale per il turismo operò come una "prefettura del turismo", come fu detto nell'immediato dopoguerra, obbedendo alla politica di Roma, che aveva bisogno della vetrina del turismo per rafforzare il consenso internazionale al regime. In quel clima generale certamente non semplice i comportamenti illegali del personale alberghiero erano meno evidenti, furono dunque più tollerati e diedero luogo a provvedimenti solo quando vi furono precise segnalazioni, quando cioè ledevano altri interessi. In particolare si sapeva molto bene che i portieri d'albergo vendevano gite ed escursioni; il loro comportamento non era conseguenza dell'indeterminatezza dei profili professionali²⁸; era semplicemente illegale e per molti aspetti era la conseguenza dell'assenza, per disposizione di legge, di un'offerta di agenti di viaggi in loco. Il fascismo infatti, per poter esercitare il controllo su ogni movimento, autorizzò solo pochi agenti ad operare col turismo internazionale, mentre il movimento interno ed escursionistico fu assorbito quasi interamente, e naturalmente controllato, dalle sezioni del Partito nazionale fascista e dal Dopolavoro. Dunque il divieto assoluto di organizzare gite ed escursioni non solo generò comportamenti illegali da parte dei portieri, ma lasciò al turismo del dopoguerra una eredità pesante: a partire dal 1947 infatti il contrasto dell'abusivismo avrebbe assunto una dimensione e una visibilità ben maggiori e la lotta a operatori privi di licenza sarebbe stato uno dei principali terreni di impegno delle istituzioni turistiche e delle associazioni di agenti di viaggio ricostituite nell'Italia democratica²⁹.

²⁸ Zanini 2011.

²⁹ Nel 1955 si richiama: "Com'è noto, il disposto dell'art. 20 del RDL 30.II.1926, n. 2523 convertito nella legge 30.II.1937, n. 2650, vieta a chiunque di organizzare viaggi in comitiva all'estero e all'interno, se non per il tramite delle agenzie di viaggi e turismo regolarmente munite della licenza di polizia rilasciata ai sensi dell'art. 115 del t.u. delle leggi di p.s. e previo benestare del competente Commissariato per il turismo" (Archivio di Stato di Napoli. Questura. Archivio di Gabinetto, seconda serie (1902-1971). Massime, busta 166, fascicolo 3309).

Bibliografia/Bibliografie/Bibliography

- AGOSTEO 2001: Aldo Agosteo, *Una vita nel turismo. Ricordi di un funzionario ministeriale*, Annunziata Berrino (A cura di/hrsg. von/ed. by), Napoli 2001.
- BERRINO 2011: Annunziata Berrino, *Storia del turismo in Italia*, Bologna 2011.
- BUONAURIO 2000: Giuliana Buonauro, *Le "Disposizioni di Massima"*, in: *L'Archivio della Questura di Napoli: Inventario delle "Disposizioni di massima" (1902-1971)*, Archivio di Stato di Napoli, Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Napoli 2000, 17-37.
- DE GRAZIA 1981: Victoria De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Roma-Bari 1981.
- DE IANNI 1988: Nicola De Ianni, *Borriello, Biagio*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, 34, Roma 1988, ad nomen.
- FIORE 2018: Antonio Fiore, *La taglia su viandanti e forestieri: Napoli e Castellammare, 1840-1860*, in: Annunziata Berrino/Gaetano Cerchiello (A cura di/hrsg. von/ ed. by), "Storia del turismo. Annale", 11, 2018, 9-23.
- FRANZESE 2000: Paolo Franzese, *Le Disposizioni di massima. Formazione dell'archivio e analisi del modello descrittivo*, in: *L'Archivio della Questura di Napoli: Inventario delle "Disposizioni di massima" (1902-1971)*, Archivio di Stato di Napoli, Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Napoli 2000, 7-16.
- KAWAMURA 2017: Ewa Kawamura, *Storia degli alberghi napoletani. Dal Grand Tour alla Belle époque nell'ospitalità della Napoli "gentile"*, Napoli 2017.
- RASPADORI 2014: Paolo Raspadori, *Ospitare, servire, ristorare. Storia dei lavoratori di alberghi e ristoranti in Italia dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento*, Soveria Mannelli 2014.
- VARVARO 1990: Paolo Varvaro, *Politica ed élites nel periodo fascista*, in: Paolo Macry/Pasquale Villani (A cura di/hrsg. von/ed. by), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Campania*, Torino 1990, 939-1002.
- ZANINI 2011: Andrea Zanini, *Dal "vecchio empirismo" alla "tecnica razionale": alle origini della formazione professionale alberghiera in Italia*, in: Konrad

Köstlin/Andrea Leonardi/Paul Rösch (A cura di/hrsrg. von/ed. by), *Kellner und Kellnerin eine Kulturgeschichte/Cameriere e cameriera una storia culturale*, Cinisiello Balsamo 2011, 243-257.

RIASSUNTO

Disordini in strada e abusi del personale alberghiero a Napoli negli anni della dittatura fascista

Tra le due guerre l'animazione e il disordine in strada e in particolare nei luoghi del turismo furono senza dubbio caratteri specifici del turismo a Napoli e richiesero continui interventi da parte delle forze dell'ordine. In molti casi l'illegalità e la frode facevano parte dello stereotipo della Napoli turistica, ma di fatto l'attività di controllo fu particolarmente serrata dopo il 1936, perché da quell'anno anche l'Ente provinciale per il turismo operò come una "prefettura del turismo", come fu detto nell'immediato dopoguerra, obbedendo alla politica di Roma, che aveva bisogno della vetrina del turismo per rafforzare il consenso internazionale al regime. In quel clima generale certamente non semplice i comportamenti illegali del personale alberghiero erano meno evidenti, furono dunque più tollerati e diedero luogo a provvedimenti solo quando vi furono precise segnalazioni, quando cioè ledevano altri interessi.

In particolare si sapeva molto bene che i portieri d'albergo vendevano gite ed escursioni; il loro comportamento non era conseguenza dell'indeterminatezza dei profili professionali; era semplicemente illegale e per molti aspetti era la conseguenza dell'assenza, per disposizione di legge, di un'offerta di agenti di viaggi in loco. Il fascismo infatti, per poter esercitare il controllo su ogni movimento, autorizzò solo pochi agenti a operare col turismo internazionale, mentre il movimento interno ed escursionistico fu assorbito quasi interamente, e naturalmente controllato, dalle sezioni del Partito nazionale fascista e dal Dopolavoro. Dunque il divieto assoluto di organizzare gite ed escursioni non solo generò comportamenti illegali da parte dei portieri, ma lasciò al turismo del dopoguerra una eredità pesante: a partire dal 1947 infat-

ti il contrasto dell'abusivismo assumerà una dimensione e una visibilità ben maggiori e la lotta a operatori privi di licenza sarà uno dei principali terreni di impegno delle istituzioni turistiche e delle associazioni di agenti di viaggio ricostituite nell'Italia democratica.

ZUSAMMENFASSUNG

Unordnung in den Straßen und Gesetzesmissbrauch vonseiten des Hotelpersonals in Neapel zur Zeit der faschistischen Diktatur

In der Zeit zwischen den beiden Weltkriegen wurde der Tourismus in Neapel zweifellos auch mit dem pulsierenden Leben und mit dem Chaos verbunden, das auf den Straßen und rund um die Sehenswürdigkeiten herrschte und die Ordnungskräfte auf Trab hielt. Gesetzeswidrigkeiten und Betrug gehörten oftmals zum Klischee, das man mit Neapel als Tourismusdestination verband. In Wirklichkeit wurde dort nach 1936 für massive Kontrollen gesorgt. Auf Geheiß des Regimes in Rom, das den Tourismus zur Festigung der internationalen Zustimmung brauchte, nahm die Körperschaft für Fremdenverkehr der Provinz die Züge einer „Fremdenverkehrspräfektur“ an, wie es unmittelbar nach dem Krieg hieß. Im damaligen sicherlich eher heiklen Klima fiel gesetzwidriges Verhalten des Hotelpersonals weniger auf; die Toleranzschwelle war daher größer und Verstöße zogen erst dann Maßnahmen nach sich, wenn konkrete Hinweise vorlagen, wenn gegen Interessen anderer verstoßen wurde.

So wusste man sehr wohl, dass beispielsweise die Hotelportiers unter der Hand Ausflüge verkauften; daran, dass die verschiedenen Berufsbilder nicht genau definiert waren, lag es nicht – es war einfach nur illegal und auch darin begründet, dass auf gesetzliche Anordnung hin Reiseagenturen fehlten, die solche Angebote vor Ort hätten machen können. Um die Bewegungen Reisender verfolgen zu können, ermächtigte das faschistische Regime damals nur einige wenige Agenten für den internationalen Tourismus, während Reisen und Exkursionen im Landesinneren praktisch komplett und unter strengster Aufsicht von den Sektionen der Nationalen Faschistischen

Partei und der regimetreuen Nationalen Freizeitorganisation OND („Dopolavoro“) organisiert wurden. Das strikte Verbot, Ausflüge und Exkursionen anzubieten, war somit nicht nur der Anlass für das illegale Verhalten der Hotelportiers; der weit verbreitete Missbrauch, *abusivismo*, hatte für den Tourismus der Nachkriegszeit noch ganz andere Folgen: Nach 1947 nahmen illegale Tätigkeiten ein ungeahntes Ausmaß an und der Kampf gegen selbst ernannte Reiseleiter und Agenturen ohne Lizenz artete zum Kreuzzug der in der aufkommenden Demokratie gegründeten Fremdenverkehrseinrichtungen und Reiseagenturverbände aus.

ABSTRACT

Chaos in the streets and abuse of the law of hotel staff in Naples during the Fascist dictatorship

In the period between the two World Wars, movement and disorder in the streets – particularly in tourist destinations – were without a doubt, specific aspects of tourism in Naples, and law enforcement was continually required to intervene. In many cases, illegal activities and fraud were stereotypical of Naples as a tourist destination, when in fact, controls were particularly strict after 1936, the year in which the Provincial Tourist Board began to operate as a “prefecture for tourism”, as it was called in the period immediately after the war, in line with the policies of Rome, which needed showcases for its tourism in order to boost international acceptance of the regime. It was in this general climate, which was certainly not an easy one, that illegal conduct by hotel staff became less evident, more tolerated, and gave rise to sanctions only when there were precise reports, meaning, when they affected other interests.

In particular, it was well known that hotel porters sold trips and excursions. Their behaviour was not the result of imprecise professional positions; it was simply illegal and, in many ways, the result of a lack, due to the law, of any offer from local travel agencies. In fact, Fascism, to be able to exercise its control over all movement, only allowed very few agents to work with inter-

national tourists, while domestic travel and excursions were almost entirely absorbed – and of course, controlled – by sections of the National Fascist Party and the Dopolavoro [National Recreation Club]. Thus it was absolutely prohibited to organise trips and excursions, and this not only led to illegal behaviour by porters, it also left tourism in the post-war period with a crippling legacy: from 1947, in fact, the fight against illegality would grow and become increasingly high profile, and one of the major areas in which the newly founded tourism institutions and travel agencies of democratic Italy would see themselves involved in the fight against unlicensed operators.

Patrizia Battilani ist Assoziierte Professorin für Wirtschaftsgeschichte an der Universität Bologna, wo sie das Zentrum für Tourismusstudien (Centro di studi avanzati sul turismo CAST) leitet. 2013 war sie Gastprofessorin an der Universität Sydney; von Juli 2018 bis Juni 2019 war sie visiting scholar an der Universität Glasgow. Seit 2009 ist sie Redaktionsmitglied des „Journal of Tourism History“; seit 2012 gehört sie dem Vorstand der italienischen Gesellschaft für Tourismusforschung Sistor (Società italiana di scienze turistiche) an.

Patrizia Battilani è professore associato di storia economica presso l'Università di Bologna, dove dirige il Centro di studi avanzati sul turismo (CAST). Nel 2013 è stata Visiting Professor all'Università di Sydney; da luglio 2018 a giugno 2019 Visiting Scholar presso la University of Glasgow. Dal 2009 fa parte del comitato editoriale del "Journal of Tourism History" e dal 2012 è membro del direttivo della Sistor (Società italiana di scienze turistiche).

Patrizia Battilani is Associate Professor in Economic History at the University of Bologna, where she heads the Center for Advanced Studies in Tourism (CAST). In 2013, she was a Visiting Professor at the University of Sydney; from July 2018 till June 2019, she was a Visiting Scholar at the University of Glasgow. Since 2009, she has been an editorial member of the "Journal of Tourism History"; since 2012, she has been in the Board of Directors of the Italian Society for the Study of Tourism (Sistor = Società italiana di scienze turistiche).

Annunziata Berrino ist Professorin für Zeitgeschichte am Institut für Humanistische Studien und Vizedirektorin des institutsübergreifenden Forschungszentrums für die Ikonografie der Städte Europas (CIRICE) der Universität von Neapel Federico II. Sie ist Vorsitzende der Abteilung Neapel am Institut für die Geschichte des Risorgimento. 2002 hat sie die Zeitschrift „Storia del turismo“ (Franco Angeli Verlag) gegründet, die sie seitdem leitet.

Annunziata Berrino è professore di storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici e vicedirettore del CIRICE, Centro interdipar-

timentale di ricerca sull'iconografia della città europea dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È Presidente del Comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Nel 2002 ha fondato e tuttora dirige "Storia del turismo. Annale", edizioni Franco Angeli.

Annunziata Berrino is professor for History at the Institute for Humanistic Studies and Vice Director of the interdepartmental Research Center for the Iconography of the Cities of Europe of the University of Naples Federico II. She is President of the Neapolitan Committee of the Institute for the History of the Italian Risorgimento. In 2002, she founded and still directs "History of tourism. Yearbook" (Franco Angeli publishing company).

Angela Maria Bocci Girelli ist Professorin für Wirtschaftsgeschichte i. R. Sie lehrte Wirtschaftsgeschichte und Geschichte der Tourismuswirtschaft an der Wirtschaftsfakultät der Universität La Sapienza in Rom. Von 2010 bis 2011 war sie außerordentliche Professorin des Masterstudiengangs Wirtschaftswissenschaften an der Fakultät für Betriebswissenschaft der Complutense Universität in Madrid.

Von 1996 bis 2000 war sie Mitglied des SISE-Vorstandes; bis 2010 Vorstand der Forschungseinheit des CIRSFI-Zentrums am Memotef-Institut (Wirtschaftsfakultät der Universität La Sapienza in Rom).

Angela Maria Bocci Girelli, professore ordinario di storia economica in quiescenza. Ha insegnato storia economica e storia economica del turismo presso la Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma. Dal 2010-2011 per diversi anni professore straordinario del Master di economia presso la Facoltà di Scienze imprenditoriali dell'Università Complutense di Madrid. Dal 1996 al 2000 membro del Consiglio direttivo della SISE. Responsabile fino al 2010 dell'Unità di ricerca (presso il Dipartimento Memotef, Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma) del CIRSFI.

Angela Maria Bocci Girelli is a Full Professor for Economic History (retired). She taught Economic History and the History of the Tourism Industry at the

DAS FELD DER „ARBEITSWELT HOTEL“ ist in der Forschung noch nicht flächendeckend erschlossen. Dieser Band stellt einen Versuch dar, das Gelände zu vermessen und exemplarisch zu begehen. 20 kulturwissenschaftlich argumentierende Beiträge verschiedener Disziplinen thematisieren Selbst- und Fremdbilder, private und öffentliche Perspektiven, die mediale Vermittlung der Berufswelt, ihre biografische Verarbeitung sowie Fragen zu Ausbildung, Freizeit, Sprache und Arbeitsbedingungen einzelner Berufe der Hotellerie. Die Autorinnen und Autoren spannen einen weiten historischen und geografischen Bogen, vom 19. Jahrhundert bis in die Gegenwart, von Tirol – Süd wie Nord –, über Italien, Österreich, Deutschland und die Schweiz bis zum Balkan, zur DDR und zur Sowjetunion.

IL MONDO DEL LAVORO DEL SETTORE ALBERGHIERO è un campo di ricerca ancora in parte inesplorato. Pertanto, il presente volume va inteso come tentativo di tracciarne il perimetro e di sondarne il terreno attraverso l'analisi di alcuni casi specifici. I venti contributi di diverse discipline, argomentano ritratti e autoritratti, prospettive private e pubbliche, illustrano l'elaborazione biografica del mondo del lavoro e anche l'immagine che ne trasmettono i media, analizzando inoltre aspetti quali la formazione professionale, il tempo libero, la lingua e le condizioni lavorative di alcune professioni alberghiere. Le autrici e gli autori prendono in esame la realtà sfaccettata di una vasta area geografica comprendente l'Italia e l'Austria, in particolare il Tirolo – sia il Tirolo storico, che gli attuali Sudtirolo e Tirolo austriaco –, la Germania, la Svizzera, per arrivare fino ai Balcani, alla DDR e all'Unione Sovietica, dal XIX secolo ad oggi.

*Alle Beiträge sind ergänzt mit Zusammenfassungen auf Deutsch, Italienisch und Englisch.
Ciascun saggio è corredato da una sintesi tradotta rispettivamente in tedesco, italiano ed inglese.
The scientific contributions are supplemented by summaries in German, Italian and English.*

TOURISM & MUSEUM

STUDIENREIHE DES TOURISEUMS
COLLANA DEL TOURISEUM
TOURISEUM STUDY SERIES

ISBN 978-3-7065-5491-6



Unser vollständiges
Programm und viele
weitere Informationen
finden Sie auf:

www.studienverlag.at



Landesmuseen Südtirol
Musei provinciali Alto Adige
Museums provincizai

